

RIENTRO IN VISTA?

## Un timbro separa i lefebvriani dalla prelatura

**ECCLESIA**

31-01-2017

Lorenzo  
Bertocchi



Manca solo *le tampon*, il timbro finale, e poi l'accordo tra Vaticano e Fraternità sacerdotale S. Pio X sarà cosa fatta. L'ha annunciato monsignor Bernard Fellay, Superiore generale della Fraternità fondata da monsignor Marcel Lefebvre (1905-1991), durante un'intervista televisiva alla trasmissione "Terres de Mission" mandata in onda il 29 gennaio dalla [TV Libértes](#).

**In effetti sembra davvero la volta buona**, anche se la storia dell'accordo tra Santa Sede e Fraternità insegna che occorre sempre una certa dose di prudenza. Fonti vaticane confidano alla *Nuova BQ* che le carte sono (quasi) pronte e davvero manca solo il timbro finale, che è nelle mani di Papa Francesco.

**L'accelerazione impressa da Bergoglio ai contatti** e alle discussioni che presero avvio nel 2000 per volontà di Giovanni Paolo II, è basata su di una proposta *light* rispetto a quella offerta sotto il pontificato di Benedetto XVI. Allora le questioni dottrinali furono pietra d'inciampo invalicabile, ora sembrano passate in secondo piano per volontà di Francesco, che tende a privilegiare l'azione e gli aspetti pastorali.

**Le condizioni per l'accordo si ridurrebbero** all'accettazione da parte della Fraternità della *professio fidei*, il Credo, e della validità dei sacramenti celebrati con la cosiddetta "nuova messa", il *Novus ordo* frutto della riforma conciliare che ha seguito il Vaticano II. Sulle questioni più scottanti, quelle su cui lo stesso Lefebvre pose gran parte della sua battaglia, rimarrebbe una sostanziale e vaga apertura alla discussione. Si tratta della libertà religiosa e del rapporto tra Chiesa e Stato, più in generale tra Chiesa e "mondo", ambiti su cui la Fraternità ha sempre fatto molte critiche a Roma.

**Secondo monsignor Fellay** l'apertura di Francesco alla Fraternità S. Pio X sarebbe da inquadrare nell'attenzione che il Papa ha verso le cosiddette "periferie". «E noi», ha aggiunto durante l'intervista televisiva, «per le grandi correnti della Chiesa siamo una periferia».

**Dopo la rimozione da parte di Benedetto XVI** della scomunica ai 4 vescovi ordinati da monsignor Lefebvre nel 1988 (oltre a Fellay, i vescovi Bernard Tissier de Mallerais, Alfonso de Galarreta e il controverso Richard Williamson), durante il Giubileo della Misericordia Francesco ha concesso ai sacerdoti della Fraternità di confessare lecitamente e non solo validamente. Una concessione che è stata confermata senza alcun limite temporale con la lettera di chiusura del giubileo, *Misericordia et misera*.

**L'inquadramento canonico offerto nell'accordo**, come si dice da tempo, sarebbe quello di una Prelatura personale, un istituto giuridico ad oggi riservato solo all'*Opus dei*

fondata da san Josemaría Escrivá de Balaguer. Si tratta di un istituto che garantirebbe ampia libertà ai seguaci di monsignor Lefebvre, in quanto non sarebbero legati a un territorio particolare, inoltre al suo capo sono riservate prerogative proprie di chi è a capo di una giurisdizione ecclesiastica.

**Per monsignor Fellay «questo accordo è possibile senza attendere** che la situazione sia divenuta totalmente soddisfacente nella Chiesa». Si tratta di una puntualizzazione che segna il travaglio e le lacerazioni che già abitano la Fraternità di fronte a questo accordo. Infatti, molti all'interno della comunità sacerdotale, anche laici che la frequentano, ritengono pieno di rischi e insidie l'accordo con la "chiesa di Francesco" ritenuta "ultra-conciliare". L'esortazione *Amoris laetitia* e il recente incontro a Lund (Svezia), per la commemorazione congiunta dei 500 anni della riforma di Lutero, sono stati apertamente criticati (anche dallo stesso Fellay).

**Chi propende per accettare l'accordo** pensa che proprio in questo tempo l'opera della Fraternità sarebbe provvidenziale per la Chiesa. Tuttavia è ragionevole attendersi che l'apposizione del famoso timbro aprirà una stagione difficile per monsignor Fellay, perché gli sarà impossibile fermare una emorragia interna di sacerdoti e fedeli verso altri lidi più o meno sedevacantisti. Ma è un rischio che Fellay sembra disposto a voler correre.